



La Santa Sede

VISITA ALLA PARROCCHIA DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI
ALLE TERME DI DIOCLEZIANO

DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II

Domenica, 5 marzo 1989

Ai bambini

Sia lodato Gesù Cristo.

Questa vostra chiesa è dedicata a santa Maria degli Angeli e dei martiri. E veramente un monumento del martirio dei tempi più crudeli, dei tempi dell'imperatore Diocleziano. E chiesa dei martiri e chiesa degli Angeli. E quando penso ai martiri e agli Angeli torno con la mia mente, con il mio cuore, a voi bambini. Voi siete i più vicini e più simili agli Angeli. Anche Gesù lo ha detto. Ha detto che gli Angeli in cielo vedono il volto del Padre celeste, vuol dire che sono puri di cuore, innocenti. Vi auguro di trovare qui, in questa parrocchia un cammino che vi conduca insieme con Gesù attraverso la vostra vita.

La vostra chiesa è grande, gigantesca. Così è rimasta dopo i tempi romani, quando è stata trasformata in chiesa cattolica. E in questa grande chiesa noi ci sentiamo un po' piccoli, specialmente voi, penso, vi sentiate piccoli. C'è molto spazio in questa chiesa, più spazio che parrocchiani. Speriamo che in questo grande spazio voi piccoli bambini troviate il cammino che vi conduce al punto definitivo e determinante: questo punto è Gesù, Gesù che guidava i martiri, Gesù che è la gioia degli Angeli, Gesù che è anche la gioia dei cuori dei bambini specialmente di coloro che si preparano alla prima Comunione.

Vi saluto di cuore, vi abbraccio e saluto insieme con voi le vostre suore, che cercano di educarvi nella fede. Saluto i genitori, gli altri parrocchiani anziani, maturi, che sono i vostri educatori, i vostri maestri. E insieme con il Cardinale Vicario ed i due Vescovi qui presenti voglio offrire a tutti una

benedizione.

Ai gruppi parrocchiali

È una piccola comunità quella di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri alle Terme di Diocleziano, ma al suo interno pulsa un cuore vivo fatto di preghiera e di carità. Lo mostrano al Santo Padre i rappresentanti delle associazioni parrocchiali incontrati al termine della Santa Messa nella Cappella dei Certosini illuminata dalla fioca e suggestiva luce di tante candele e fiaccole. Nella stessa sala sono anche presenti i componenti la corale parrocchiale, che hanno guidato i canti durante la celebrazione eucaristica, e le rappresentanze dell'associazione dei commercianti del rione "Macao" e degli albergatori della zona.

Il gruppo è presentato al Santo Padre dal parroco, il quale richiama in particolare la presenza dei membri del Consiglio Pastorale, del gruppo dei catechisti, del volontariato femminile vincenziano - che si dedica in modo particolare all'assistenza degli anziani, degli ammalati e delle persone sole - e delle "Fiaccole Viventi", un'associazione abbastanza numerosa che si riunisce per incontri di preghiera e di adorazione eucaristica.

Rispondendo ai saluti il Santo Padre, ricordando anche le visite compiute nella Basilica quando era studente a Roma, pronuncia queste parole.

Voglio ringraziare per questo incontro nel quale è rappresentata, si può dire, tutta la comunità parrocchiale nei diversi settori e nelle diverse categorie. Sono molto grato per la presenza dei rappresentanti di queste categorie professionali e sociali. Attraverso la voce degli albergatori e dei commercianti che abbiamo sentito si è potuta anche "vivere" un po' la realtà di questa zona di Roma, "Centro storico" ma nello stesso tempo "Centro turistico", con tutte le difficoltà che questa zona della grande città di Roma porta con sé. C'è bisogno di una virtù cristiana per sopportare anche la difficoltà della vita in questo Centro, che era già splendido ai tempi degli antichi romani e lo è rimasto nei tempi successivi della Roma cristiana fino ai nostri giorni.

Vi ringrazio di cuore per queste testimonianze e per la disponibilità che ho trovato non soltanto nelle parole, ma anche nei doni. L'intenzione è sempre quella di avere presente le necessità umane di questa zona: la Stazione Termini, con le sue necessità, e anche gli altri bisognosi. Ho visto nella chiesa, accanto alla popolazione della parrocchia, del quartiere, tanti forestieri. Certamente tutti quelli che sono in difficoltà sono nostri fratelli e sorelle. Alcuni di loro qualche volta possono creare disagi, anche gravi, come abbiamo sentito.

Voglio ringraziare poi tutti i gruppi che appartengono a questa parrocchia e vi svolgono un compito apostolico: apostolato della carità, apostolato della Parola di Dio, la catechesi, apostolato della preghiera. Io non so se questa mancanza di luce che oggi dobbiamo sperimentare qui non derivi dalla presenza delle "Lampade ardenti", quasi a voler dire: basta con questa luce elettrica, siamo noi "lampade ardenti" e possiamo illuminare il nostro incontro. Certamente queste lampade sono il simbolo spirituale della relazione con Dio, della preghiera. Lo spirito umano, il cuore umano

diventa ardente nella preghiera, cercando il contatto con Dio, con Gesù Cristo, nello Spirito Santo.

Non vorrei dimenticare anche il coro che ci ha accompagnato molto discretamente ma con grande squisitezza artistica durante la celebrazione eucaristica.

Mi congratulo con voi, con il vostro parroco: certamente la vostra non è una parrocchia consueta, ma piuttosto specifica e non troppo facile. Devo dire che monsignor parroco, con il quale ho parlato mercoledì scorso, ha fatto un grande elogio dei suoi parrocchiani, di questa comunità che costituisce il nucleo romano della parrocchia, molto attaccata alla santa Chiesa, alla fede, alla tradizione cristiana.

Voglio implorare per tutti voi e per le vostre famiglie la benedizione del Signore e ringraziare ancora una volta per la vostra accoglienza in questa magnifica chiesa di santa Maria degli Angeli, che io conosco da più di quarant'anni.

Ai giovani

Con un festoso incontro con i giovani si conclude la visita pastorale di Giovanni Paolo II nella parrocchia di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri alle Terme di Diocleziano. I ragazzi e le ragazze del corso del dopo-Cresima insieme con tanti altri coetanei, tra i quali alcuni di origine latinoamericana ed etiopi, sono radunati nel cinema parrocchiale.

I giovani della parrocchia, come del resto gli abitanti, sono pochi. Ma non difettano di entusiasmo e di voglia di impegnarsi a vivere e a testimoniare valori più veri ed alti di quelli che quotidianamente si mostrano nella zona della Stazione Termini. Lo dimostrano con la loro gioia sincera, con la simpatia e la spontaneità con le quali si stringono intorno al Santo Padre, giunto in mezzo a loro subito dopo aver salutato le rappresentanti delle comunità religiose femminili presenti nel territorio della parrocchia.

Rispondendo alle parole di saluto dei giovani Giovanni Paolo II esorta le nuove generazioni a vivere profondamente il sacramento della Cresima, impegnandosi ad essere come gli Apostoli testimoni di Cristo.

Queste le parole del Papa.

Devo dirvi che questa chiesa è legata ai ricordi della mia giovinezza, perché quando ero giovane, oltre quaranta anni fa, compivo molte visite in questa chiesa e anche nel museo dell'arte classica che è qui accanto. Ammiravo sempre la grandezza dell'architettura antica e di quella rinascimentale, opera di grandissimi artisti come Michelangelo e altri. Per me questo ritorno nella chiesa, nella Basilica, nella parrocchia di santa Maria degli Angeli e dei martiri è carica di significati personali.

Vi dico questo perché parlo a dei giovani. E credo che allora avevo un'età simile a quella di parecchi di voi.

Due studentesse mi hanno parlato in romanesco: più o meno, ho capito, anche se quando ero studente qui a Roma non ho compiuto studi romaneschi . . .

Certamente questa è una parte classica della Città Eterna, Roma. Dall'altro lato, c'è una parte molto più moderna, movimentata, frequentata da forestieri, stranieri, come si vede anche dalla nostra assemblea. Siate tutti i benvenuti, specialmente voi dell'America Latina, dell'America Centrale e dell'Etiopia. Vorrei augurare a voi tutti di fare un buon dopo-Cresima. La Cresima è un sacramento della giovinezza, ma nello stesso tempo di tutta la vita. Come il Battesimo, è un sacramento che ci impegna per tutta la vita. Il Battesimo pone i fondamenti della nostra vita cristiana, della nostra vita in Cristo Gesù. Il Battesimo ci porta davanti allo Spirito Santo, come nel Cenacolo durante la Pentecoste; ci porta davanti a quell'evento misterioso della Pentecoste per ricevere lo Spirito Santo come lo hanno ricevuto gli apostoli, la prima comunità cristiana in Gerusalemme, per diventare simili a loro. La Cresima ci dice che ogni cristiano, ogni battezzato è chiamato in un certo senso ad essere anche apostolo. Noi siamo gli eredi degli apostoli. Non solamente il Santo Padre e i Vescovi, nella successione apostolica, ma tutti siamo eredi degli apostoli nel loro impegno. L'impegno principale degli apostoli è la testimonianza di Cristo. Questa compete a tutti noi e ci obbliga tutti. Essere cristiano vuol dire essere un uomo di testimonianza. Ecco la post-Cresima: si deve prendere sul serio il proprio cristianesimo, la propria fede, si deve vivere il Vangelo per dare testimonianza nella vita, che poi viene diversificata in differenti cammini come quello della professione, della vocazione personale. Dappertutto come cristiani siamo segnati: "signo te signo Crucis". Questo "signo", sigillo dello Spirito Santo che viene impresso nella Cresima, è significativo. Gli apostoli hanno ricevuto questo sigillo più che sacramentale.

Questo è l'augurio che voglio fare a voi giovani di questa parrocchia. E quanto di più bello e di più buono si può augurare ad ogni uomo e specialmente ad ogni cristiano, perché con questo cammino spirituale di testimonianza, di verifica continua del proprio cristianesimo, si trova anche la felicità, l'autorealizzazione cristiana.

Voglio offrire una benedizione a tutti, anche ai vostri coetanei e ai vostri colleghi nelle scuole, negli studi, nelle università, dappertutto, e alle vostre famiglie.

© Copyright 1989 - Libreria Editrice Vaticana